

FILM & PARITÀ

*Un progetto per comprendere il contributo delle pellicole della Mostra del Cinema di Venezia
allo sviluppo di una cultura per la parità di genere*

Estratto rilevazione sull'82ma Mostra del Cinema di Venezia

*Un progetto ideato e creato dalla Consigliera di Parità della Regione del Veneto- dott.ssa
Francesca Torelli e realizzato con il supporto dell'Ufficio della Consigliera di Parità della
Regione del Veneto*

Uno spazio ai commenti: il contributo qualitativo del pubblico

Accanto ai punteggi quantitativi, il questionario 2025 lasciava spazio a un campo libero in cui il pubblico poteva motivare la propria valutazione. Tra le osservazioni raccolte, 52 sono state selezionate come particolarmente significative su 26 pellicole: qui di seguito sono riportate per titolo, con l'indicazione del genere di chi ha diretto e scritto il film, il commento del rispondente e, a lato, il genere di chi ha risposto e il voto assegnato alla pellicola (scala 1-6).

A House of Dynamite

Regia: [da compilare] — Sceneggiatura: [da compilare]

una delle protagoniste del film che detiene uno dei compiti più importanti è forse il personaggio più interessante del film. empatica ma capace riesce a mantenere la calma e dirigere in una situazione complessa in cui è necessario prendere decisioni

— Donna, voto 5/6

il film non tratta direttamente queste tematiche ma, nonostante ciò, offre una visione dove ci sono donne ad occupare ruoli importanti e a prendere decisioni

— Uomo, voto 4/6

figura femminile apparentemente in 2° piano che però si rivela fondamentale, in un momento di crisi (la moglie del presidente USA che viene a Supporto del marito)

— Uomo, voto 6/6

À bras-le-corps (Silent Rebellion)

Regia: donna — Sceneggiatura: donna

Il film era profondamente concentrato sul tema dell' emancipazione femminile attraverso una storia che ritraeva una condizione opposta, antica sulla quale si appoggia il patriarcato odierno. La storia della protagonista Emma è una storia che sicuramente vorrei condividere con tutti i miei amici maschi, consigliando la visione di questo film

— Donna, voto 6/6

Il personaggio femminile è perfetta: si ribella al suo ruolo e vince

— Donna, voto 6/6

Da un contributo perché il personaggio protagonista è una ragazza che riesce a ribellarsi ai condizionamenti e al suo ruolo di donna sottoposta al marito

— Donna, voto 5/6

C'è una donna molto forte che incarna i valori dell'accoglienza e della sua indipendenza/autonomia

— Donna, voto 6/6

À pied d'œuvre (At Work)

Regia: donna — Sceneggiatura: donna

Il boss è una Donna, la ex moglie libera ed emancipata etc

— Donna, voto 4/6

la figura maschile è rappresentata in modo diverso dal solito: lui si mette alla prova, si mostra fragile, si commuove. è una determinazione psichica e psicologica in cui non ha paura di mostrare le proprie emozioni. mostrare questo lato del soggetto maschile non è scontato e non succede spesso. figo perché è una regista donna che si mette nella testa di un uomo e mostra le sue paure e consapevolezza. funziona molto da questo punto di vista. inoltre lui è sottoposto a due donne che dirigono la redazione a cui si rivolge, mostrando come le donne possano avere un ruolo direzionale

— Donna, voto 4/6

A sad and beautiful world

Regia: [da compilare] — Sceneggiatura: [da compilare]

Il film descrive una coppia dove l'uomo e la donna hanno la stessa dignità all'interno della coppia e nel mondo (lei ha anche una posizione sociale "superiore") perciò penso che il film contribuisca a dare una visione egualitaria del ruolo dell'uomo e della donna nel mondo.

— Donna, voto 5/6

After the Hunt

Regia: [da compilare] — Sceneggiatura: [da compilare]

Il film After the Hunt stimola una riflessione sulle dinamiche di potere e sull'importanza di garantire pari opportunità, pur lasciando ambiguità che non sempre trasmettono un messaggio chiaro di inclusione.

— Uomo, voto 4/6

Da la colpa alle donne delle molestie

— Donna, voto 1/6

le posizioni di privilegio concesse da stereotipi socialmente accettati vengono di continuo ribaltate, destabilizzando la nostra capacità di riconoscerli e in base alla nostra morale legittimarli, spirito critico

— Donna, voto 5/6

Ragiona criticamente sulle molestie, appare complesso e quindi induce al ragionamento

— Uomo, voto 6/6

Non da un contributo, anzi sottolinea come in realtà le discriminazioni persistono alla grande e attiva chi è ricco e potente

— Donna, voto 6/6

E' un film a volte misogeno arrogante

— Donna, voto 1/6

Bugonia

Regia: [da compilare] — Sceneggiatura: [da compilare]

Viene messo in primo piano il personaggio di Teddy, che è comunque un persona emarginata sotto tutti i punti di vista. Per quanto riguarda la disparità tra uomo e donna penso che il personaggio di Emma Stone, imperatrice di una popolazione aliena che si finge una ceo di un'importante azienda parli da solo.

— Donna, voto 4/6

Una donna ricopre un ruolo di grande responsabilita' in un azienda abbattendo gli stereotipi di genere, per contro ci sono uomini che prevaricano di lei e quindi incarnano perfettamente lo stereotipo della societa' odierna

— Donna, voto 5/6

Calle Malaga

Regia: [da compilare] — Sceneggiatura: [da compilare]

Non affronta nessun tema in cui vengono affrontati stereotipi di genere o stereotipi di alcun tipo. La situazione difficile viene posta da una donna per una donna e non vede il coinvolgimento di una figura maschile rilevante. Riguardo a questo film le domande poste non sono adatte, a mio parere poiché non tutti i film trattano questi temi.

— Donna, voto 1/6

Dà una visione importante contro il discrimine legato alla età avanzata.

— Uomo, voto 5/6

dare valore alle donne anche dopo l'età dei 20/30 anni in cui è solitamente detto abbiano più "valore" e ribadendo il potere

— Donna, voto 6/6

Den Sidste Viking (The Last Viking)

Regia: [da compilare] — Sceneggiatura: [da compilare]

Uno dei protagonisti ha un disturbo della personalità e il film aiuta a comprendere meglio questo aspetto

— Donna, voto 3/6

Si parla di salute mentale e di inclusività, il film fa riflettere su quanto in realtà tutti noi abbiamo delle debolezze mentali e ciò che è comunemente considerato un handicap può essere solo una risorsa non compresa e non sfruttata

— Donna, voto 6/6

Duse

Regia: [da compilare] — Sceneggiatura: [da compilare]

La storia si concentra su un personaggio femminile icona del teatro

— Uomo, voto 4/6

secondo me non contribuisce, nonostante la protagonista sia donna

— Donna, voto 1/6

*Lei fa quel c*** che vuole + ci prova imperterrita nonostante il disastro*

— Non binario, voto 3/6

Écrire la vie – Annie Ernaux racontée par des lycéennes et des lycéens (Writing Life – Annie Ernaux Through the Eyes of High School Students)

Regia: donna — Sceneggiatura: donna

Il film descrive gruppi di studenti francesi che riflettono in modo profondo su alcuni libri di Annie Ernaux su temi femministi e trasmettono riflessioni femministe e sensibili su questioni di genere per cui è un film molto dalla parte delle donne e aiuta a far riflettere in modo giusto sulle discriminazioni

— Donna, voto 6/6

Elisa

Regia: [da compilare] — Sceneggiatura: [da compilare]

Finalmente una protagonista criminale che non è nè moglie di qualcuno legato alla malavita nè tantomeno essa stessa legata ad attività criminali attraverso le figure patriarcali (nel contesto familiare). Una donna comune, con una vita socialmente concepita come "normale" che commette un omicidio.

— Donna, voto 4/6

Il film tratta la figura di una donna che ha preso decisioni avventate e difficili, pur essendo opinabili, che l'hanno portata in reclusione. Intorno a lei ci sono diverse figure maschili che la supportano e mai provano a scavalcare le sue sicurezze e la sua identità, la lasciano essere artefice del suo destino. Alla fine Elisa impara il perdono per se stessa senza giudizio e senza il contesto giudicante della figura maschile su quella femminile

— Uomo, voto 4/6

Eojeol suga eopda (No Other Choice)

Regia: [da compilare] — Sceneggiatura: [da compilare]

Il film non punta a messaggi di questo tipo, per cui si ferma nello stabilire una situazione familiare relativamente semplice e stereotipata.

— Uomo, voto 3/6

Nonostante sia stato il mio film preferito del festival, il ruolo della donna resta piuttosto relegato a quello tradizionale (il marito mantiene tutta la famiglia, lei non lavora etc)

— Donna, voto 3/6

Quando un film è bello, contribuisce a prescindere. Comunque il film è umoristica e lucida riflessione circa il mondo del lavoro in corea del sud, ma universalmente applicabile.

— Uomo, voto 4/6

Estrany Riu (Strange River)

Regia: [da compilare] — Sceneggiatura: [da compilare]

Una storia di famiglia, di crescita, di scelte, di comunicazione e di parità nell'orientamento sessuale

— Uomo, voto 6/6

Father Mother Sister Brother

Regia: [da compilare] — Sceneggiatura: [da compilare]

Sì penso che il film dia un contributo nelle opportunità per tutti i sessi

— Donna, voto 3/6

Il film non pone l'accento sulle discriminazioni pur raccontando storie di soggetti di cultura e livello sociale diversi.

— Uomo, voto 4/6

Frankenstein

Regia: [da compilare] — Sceneggiatura: [da compilare]

la protagonista sorprende i suoi interlocutori dimostrando interessi normalmente attribuiti al genere maschile

— Donna, voto 4/6

Contribuisce a conoscere la mostruosità non del "mostro" in sé, ma di tutta l'umanità. Quel che cerchiamo è amore, condivisione, una carezza, ma la visione grottesca verso il "diverso" ci rende prevenuti. Non ci fa comprendere le potenzialità del "diverso"; ci fa preferire il non approfondire, il non comprendere, la non vicinanza.

— Donna, voto 4/6

Gorgonà

Regia: [da compilare] — Sceneggiatura: [da compilare]

Donne e uomini sono rappresentati entrambi forti e violenti

— Uomo, voto 2/6

Hateshinaki Scarlet (Scarlet)

Regia: [da compilare] — Sceneggiatura: [da compilare]

Il film era incentrato sulla volontà di perdonare e su la possibilità di creare un mondo senza più conflitti. Il fatto che la protagonista fosse donna guerriera e il coprotagonista fosse uomo infermiere sovverte uno dei maggiori stereotipi sul lavoro di genere. Il film non aveva come primo obbiettivo quello della parità dei sessi ma di promuovere l'amore in generale.

— Uomo, voto 5/6

Hijra

Regia: [da compilare] — Sceneggiatura: [da compilare]

Il film tratta delle condizioni delle donne in Arabia Saudita, sviluppandosi attorno alla ricerca da parte di una nonna della nipote scappata per fuggire a una società patriarcale. Il film se apparentemente sembra confermare l'assioma citato nel racconti che "donne e cammelli se lasciati liberi si fanno del male", alla fine la nonna che muore viene rappresentata come un cammello libero. La nonna, donna legata alla tradizione, alla fine ha dimostrato trovando la nipote di riuscire a superare le mille difficoltà de suo viaggio da sola, senza l'aiuto degli uomini

— Female, voto 4/6

Il Maestro (My Tennis Maestro)

Regia: [da compilare] — Sceneggiatura: [da compilare]

Le figure femminili non prendono nessuna decisione

— Uomo, voto 2/6

Sono presenti pochi personaggi femminili e quei pochi non hanno contribuito in tal senso

— Donna, voto 3/6

Il Quiet Vivere (I want her dead)

Regia: [da compilare] — Sceneggiatura: [da compilare]

Valorizza il ruolo e la personalità delle donne nella nascita e nella risoluzione dei conflitti. Valorizza il ruolo delle donne più anziane nella promozione della risoluzione dei conflitti e nella ricerca della pace

— Donna, voto 5/6

Jay Kelly

Regia: [da compilare] — Sceneggiatura: [da compilare]

nonostante il film rappresenti personaggi femminili in ruoli di potere pari ai maschili questo non contribuisce e non critica le parità di genere

— Donna, voto 5/6

Il protagonista è un attore maschio e le protagoniste sono funzionali alla costruzione del personaggio e spesso marginali e stereotipate

— Uomo, voto 2/6

Komedie Elahi (Divine Comedy)

Regia: uomo — Sceneggiatura: uomo

Si tratta di una sfida di un regista e della sua produttrice nel convincere qualcuno a proiettare un film che era stato vietato per via della lingua turca e delle idee innovative. In più la produttrice non era ben vista per via del suo rifiuto di indossare il velo e i suoi componenti non consoni alla società (come tingersi i capelli e girare in scooter). Grazie ad escamotage ed appoggio di persone diversissime tra loro, guidate da motivazioni differenti, riescono ad andare contro la società proiettando un film di una cultura "proibita"

— Donna, voto 4/6

In Iran è molto ardua la parità di genere

— Donna, voto 5/6

L' Étranger (The Stranger)

Regia: uomo — Sceneggiatura: uomo

Il film tratto dal romanzo di Camus corrisponde ad una visione di genere che purtroppo persiste ancora oggi

— Uomo, voto 3/6

La Grazia

Regia: uomo — Sceneggiatura: uomo

Non mi sembra che parli di questi temi. Ma non lo sembra che leda questi temi.

— Uomo, voto 2/6

Il film non scardina, né tenta di farlo, i ruoli di genere tipici della cultura italiana. Il presidente della repubblica è un uomo e la figlia gli fa da supporto sacrificando, di fatto, la propria vita

— Non binario, voto 2/6

Il film vorrebbe essere innovativo e alcuni spunti li dà però per altri vedrai mantiene lo stereotipo del maschio che decide anche se tenendo in considerazione la visione femminile

— Donna, voto 2/6

Perché nel film si dà pari importanza sia ad attori maschili che femminili

— Uomo, voto 4/6

Avrei preferito un presidente donna, accanto il papà nero, ma i ruoli femminili sono ben valorizzati

— Donna, voto 4/6

Propone una visione moderna e non stereotipata dell'identità di genere.

— Uomo, voto 6/6

Il film rappresenta anche una donna che in un contesto maschile ha il suo spazio.

— Donna, voto 3/6

Trattandosi di arte, il suo scopo va ben al di là di quanto qua richiesto

— Uomo, voto 4/6

La Valle dei sorrisi (The Holy Boy)

Regia: donna — Sceneggiatura: donna

The Holy Boy racconta una comunità inquietante e piena di segreti, ma se dovessi guardarlo con gli occhi di oggi, mi piacerebbe che riuscisse almeno a mettere sullo stesso piano donne e uomini nel ruolo del salvatore perché dietro ogni miracolo dovrebbe esserci spazio per l'uguaglianza, no?

— Donna, voto 4/6

In realtà non ho visto scene così importanti che parlassero di questa cosa ma non credo nemmeno ci siano delle discriminazioni di genere all'interno del film, il tema è totalmente un altro

— Uomo, voto 4/6

Late Fame

Regia: uomo — Sceneggiatura: uomo

Rappresenta un frammento di vita che non per forza promuove discriminazione. Semplicemente un esempio di realtà

— Preferisco non rispondere, voto 3/6

I personaggi maschili appoggiano il personaggio femminile nei suoi bisogni artistici e nel suo desiderio di libertà

— Preferisco non rispondere, voto 3/6

Les Immortelles (Stereo Girls)

Regia: donna — Sceneggiatura: donna

Il film mette al centro le protagoniste femminili, rappresentando tutto lo spessore proprio di persone reali. Ha una forte presa empatica che è a prescindere dal genere

— Uomo, voto 5/6

Made in EU

Regia: uomo — Sceneggiatura: uomo

Far conoscere lo sfruttamento delle donne anche in un contesto attuale e la violenza di genere soprattutto psicologica

— Donna, voto 5/6

Memory

Regia: donna — Sceneggiatura: donna

Evidenzia un problema esistente di violenza di genere

— Non binario, voto 1/6

Il film descrive l'infanzia difficile della regista in Cecenia durante la fine dell'Unione Sovietica. Nel raccontare questi anni la regista riesce a descrivere il modo in cui i conflitti sociali si riversano nel privato della famiglia. Ritengo che comprendere il modo in cui le difficoltà sociali entrano nelle dinamiche familiari è fondamentale per capire come mai si creano certi modi di pensare nella società.

— Uomo, voto 5/6

Mother

Regia e sceneggiatura: dato non rilevato per questi due questionari (titolo condiviso da due film differenti in rassegna)

La personalità della protagonista è fortemente indipendente rispetto alle decisioni e visioni del mondo che i personaggi maschili "con status più elevato" provano ad imporle

— Uomo, voto 4/6

parla delle suore in maniera non convenzionale, e anche dei padri. esce dagli schemi della donna debole che non vuole prendere in mano la propria vita e decidere di sé stessa. invece le donne prendono decisioni non semplici e non scontate andando contro gli stigmi sociali. anche l'unico uomo presente non resta nella visione classica del prete che segue i dogmi

— Donna, voto 5/6

My Father and Qaddafi

Regia: donna — Sceneggiatura: donna

Testimonia la grande forza di una donna che ha perso il marito e di una figlia alla ricerca della verità

— Donna, voto 5/6

Nühai (Girl)

Regia: donna — Sceneggiatura: donna

Rappresenta due realtà femminili inizialmente uguali, ma che intraprendono due strade diverse: la continuazione dell'oppressione da parte della generazione precedente e la libertà dalla stessa della generazione successiva

— Donna, voto 4/6

Il film in questione presenta alcune scene di violenza patriarcale intense, all'insegna di un masochismo esasperato. Il soggetto femminile subisce e invita lo spettatore a schierarsi dalla sua parte

— Uomo, voto 4/6

la figura maschile prevaricatrice e violenta pone ancora una volta l'attenzione sulla natura maschile.

— Donna, voto 1/6

Remake

Regia: uomo — Sceneggiatura: uomo

Il film parla di un ragazzo che muore per causa della droga e personalmente ha contribuito a eliminare, abbastanza, il pregiudizio che avevo sui ragazzi che fanno un uso di stupefacenti.

— Donna, voto 3/6

Rose of Nevada

Regia: uomo — Sceneggiatura: uomo

Arriva in profondità e permette di leggere il reale in modo non convenzionale e fuori da qualsiasi schema prestabilito

— Donna, voto 3/6

Silent Friend

Regia: donna — Sceneggiatura: donna

*Viene presentata la reazione di una donna che deve umiliarsi per avere opportunità di studio .
La sua tenacia e resilienza e' di esempio*

— Donna, voto 4/6

Songs of Forgotten Trees

Regia: donna — Sceneggiatura: donna

Anche se nel film si vedono donne in posizioni di potere pari a quelle degli uomini, alla fine non dice nulla sulla parità di genere e non la mette davvero in discussione

— Non binario, voto 4/6

Perché mostra delle donne che affrontano e sfidano insieme una società fortemente patriarcale

— Donna, voto 6/6

Sotto le nuvole (Below the Clouds)

Regia: uomo — Sceneggiatura: uomo

Sia uomini che donne del centralino fanno schifo uguale, i civili sia uomini che donne sono stupidi uguali.

— Non binario, voto 4/6

Straight Circle

Regia: uomo — Sceneggiatura: uomo

Tecnicamente perfetto, mai visto nulla di simile. Non ha paura di lanciarsi e di sperimentare e lo fa anche molto bene. Incredibile.

— Donna, voto 5/6

Per la visione femminile, vero è che le donne hanno un ruolo importante (sia come presidentessa che come madre del soldato che l'ha spinto ad arruolarsi volontario) ma restano comunque personaggi secondari. In quanto a discriminazione in genere è un film importante perché evidenzia l'importanza dell'uguaglianza nella diversità, che in fondo non è un confine a far di noi persone diverse. Soprattutto in discorso del pastore che dice di aver casa ovunque è illuminante per i soldati che inizialmente si odiano solo per avere origini ed abitudini differenti.

— Donna, voto 2/6

The smashing machine

Regia: uomo — Sceneggiatura: uomo

purtroppo non contribuisce molto. la storia è di un personaggio maschile e la sua ragazza è un personaggio negativo, lo sostiene ma lo manipola. questo magari può contribuire i pregiudizi nei confronti della donna, ma d'altro anche alimentare una visione dell'uomo e della donna in cui entrambi possono manipolare il partner

— Donna, voto 4/6

La mascolinità tossica che la figura del wrestling contribuisce a creare e alimentare viene decostruita dal personaggio di The Rock

— Uomo, voto 5/6

The Souffleur

Regia: uomo — Sceneggiatura: entrambi

La figlia del proprietario rappresenta un personaggio giovane e femminile in grado di dare un contributo innovativo alla gestione un po' statica dell'hotel da parte del padre e del nuovo acquirente che comunque rappresenta uno stereotipo di uomo ricco occidentale, visto in modo "negativo" nel film

— Donna, voto 2/6

The Testament of Ann Lee

Regia: donna — Sceneggiatura: donna

La storia narra la prima predicatrice della storia in un contesto estremamente maschile

— Uomo, voto 6/6

la protagonista è una donna predicatrice; un ruolo ricoperto da una donna rarissimo da raccontare. finalmente! le donne che ticorpono un ruolo importante nella religione sono fondamentali da fare vedere. e la sua forza il suo coraggio, spiccano

— Donna, voto 5/6

nonostante venga ritratta una setta religiosa, la setta in sé ha dei principi e ideali che un po' rispecchiano l'idea di parità

— Uomo, voto 4/6

inversione di ruolo potente e di influenza fra i generi che è messa in discussione radicale delle gerarchie in generale

— Uomo, voto 6/6

The Voice of Hind Rajab

Regia: donna — Sceneggiatura: donna

da voce a una storia al femminile in cui la protagonista assume il ruolo della comunità

— Donna, voto 5/6

Un Anno a Scuola (A year of school)

Regia: donna — Sceneggiatura: donna

Dovrebbe essere ambientato nei primi anni 2000, in un istituto superiore maschile. Fred e la prof di matematica le uniche donne. Sicuramente può far capire che certi comportamenti misogini sono delle molestie

— Donna, voto 4/6

Vi è il tema del bullismo contro una ragazza ma i maschi vengono poi considerati solo degli immaturi e non misogini e violenti come appaiono a inizio film e nella scena dei vestiti rubati....per cui questo film non fa riflettere sulle questioni di genere mentre avrebbe potuto farlo

— Donna, voto 1/6

superamento dello stereotipo della donna colpevole nel rapporto con gli uomini

— Donna, voto 5/6

Vainilla

Regia: uomo — Sceneggiatura: uomo

Il film rappresenta una famiglia composta da sole donne che dimostrano che possono farcela da sole

— Donna, voto 4/6

2.9 Il punto di vista di chi guida il progetto

di Francesca Torelli, Consigliera di Parità della Regione del Veneto

Ai commenti dei tirocinanti raccolti in questa sezione si affianca, qui di seguito, una selezione di trenta schede-film commentate direttamente dalla Consigliera di Parità della Regione del Veneto, Francesca Torelli, nell'ambito del medesimo questionario 2025. Le valutazioni riportate — sul contributo del film al superamento degli stereotipi di ruolo (indicatore AB), allo sviluppo di una cultura della parità (indicatore AC) e alla propensione a consigliarne la visione (indicatore AD) — restituiscono uno sguardo istituzionale che dialoga con quello, più libero e personale, dei tirocinanti.

À bras-le-corps (Silent Rebellion)

Regia: Donna — Sceneggiatura: Donna — Paese di provenienza: Francia Belgio

Il film denuncia con lucidità molte forme di oppressione femminile: il "brillante giovane" di città che violenta una quindicenne; il marito, presentato come innamorato benevolo, che però non difende la giovane moglie dallo sfruttamento e dai gravosi lavori domestici imposti dalla famiglia di lui; il pregiudizio sociale che deforma lo sguardo delle figlie sulla propria madre; la preclusione di ogni riscatto per le ragazze giudicate "immorali". È tangibile la lotta interiore della protagonista di fronte alla scelta: per lei non è una conseguenza scontata di ciò che ha subito. Il lieto fine sta nel fatto che non si rassegna mai e sceglie un destino diverso da quello imposto alla madre,

lasciando la sicurezza rurale per la vita dura della città e un lavoro retribuito, ritrovando la madre e la solidarietà femminile. Solo il lavoro retribuito può dare dignità e libertà.

AB: 6/6 — AC: 6/6 — AD: 6/6

À pied d'œuvre (At Work)

Regia: Donna — Sceneggiatura: Entrambi — Paese di provenienza: Francia Belgio

Fa capire come fare i lavori considerati "umili" o "di poco conto" non può e non deve essere il metro per misurare le persone, che bisogna avere la forza per seguire con determinazione le proprie attitudini e passioni, e che le piattaforme di lavoro possono essere uno strumento che riduce in schiavitù le persone più che un'opportunità e questo dipende dall'uso che ne fa ciascuno di noi. Relativamente alle parità tra uomo e donna, è una donna il soggetto in posizione di potere rispetto al protagonista, ma lo esercita in maniera assertiva e costruttiva, contribuendo così al suo successo.

AB: 4/6 — AC: 4/6 — AD: 5/6

Aún es de noche en Caracas (It Would Be Night in Caracas)

Regia: Donna — Sceneggiatura: Donna — Paese di provenienza: America Centro e Sud

Il film contrasta gli stereotipi già dal proprio sguardo: scritto e diretto da due donne, affronta la tragedia della crisi venezuelana non con i "grandi gesti" epici del racconto politico, ma attraverso la lente intima e quotidiana di una donna. La protagonista Adelaida porta da sola il peso della sopravvivenza, non come vittima passiva né affiancata da un uomo salvatore, ma come soggetto attivo che resiste e lotta per esistere: la Storia si sposta così dagli uomini d'azione a una donna comune, restituita al ruolo di protagonista piena. Elemento ambivalente ma significativo, anche gli antagonisti sono donne, alleate del regime, che occupano la sua casa. Il film evita così lo schema "donne vittime / uomini oppressori", mostrando le donne su entrambi i fronti del conflitto e sottraendo la figura femminile tanto all'idealizzazione quanto alla riduzione a vittima.

AB: 5/6 — AC: 3/6 — AD: 6/6

A House of Dynamite

Regia: Donna — Sceneggiatura: Uomo — Paese di provenienza: America Nord e Australia

Il film contribuisce alle pari opportunità su più piani. Il primo, e più rilevante, riguarda la protagonista: ufficiale di rango elevato e insieme madre, affiancata da un compagno che si prende cura del figlio in modo pienamente paritario, senza bisogno di indicazioni materne. Un secondo aspetto è l'incongruenza tra ruoli formali e informali: nella lista delle personalità da salvare nel bunker le donne sono assenti, o quasi, e nessuna vi figura come indispensabile. Un terzo elemento è la figura del Presidente che, chiamato a decisioni cruciali, telefona alla moglie: senza il suo supporto emotivo sembra non trovare la forza di decidere. Più che consigliera, la moglie sottolinea l'importanza della presenza femminile come complemento di quella maschile e smonta lo stereotipo del "maschio alfa" presidenziale. Non a caso il Presidente è un uomo di colore: una scelta che, a mio avviso, mette in discussione i modelli di potere tradizionali.

AB: 6/6 — AC: 6/6 — AD: 5/6

Ammazzare stanca. Autobiografia di un assassino (Tired of Killing. Autobiography of an Assassin)

Regia: Uomo — Sceneggiatura: Uomo — Paese di provenienza: Italia

Il film racconta lo sviluppo della 'ndrangheta nelle zone del Nord a opera di famiglie di origine meridionale, ma i ruoli sono esattamente quelli che ci si aspetta, senza offrire alcuno spunto di riflessione, neppure attraverso le figure minori (dove, ad esempio, una benzinaia avrebbe potuto sostituire un benzinaio). La storia può piacere o meno, ma sul piano del contrasto agli stereotipi non aggiunge nulla: un'occasione mancata.

AB: 1/6 — AC: 1/6 — AD: 2/6

Bugonia

Regia: Uomo — Sceneggiatura: Uomo — Paese di provenienza: Inghilterra - Irlanda

Il film inizia rappresentando un uomo, all'apparenza psicopatico, e una donna al vertice di una multinazionale come figura di comando piena, senza addolcirne i tratti. Nello svolgersi smonta entrambi gli stereotipi: prima quello della leader femminile "fredda" e disumana, che si rivela una vittima molto abile, capace di ragionare fuori dagli schemi; poi quello dello psicopatico, molto più empatico di quanto sembrasse e con una visione decisamente realistica. Uno spunto utile sul modo in cui il potere femminile viene percepito e delegittimato, e sull'importanza di non giudicare sulla base di pochi elementi.

AB: 6/6 — AC: 6/6 — AD: 6/6

Boomerang Atomic

Regia: Uomo — Sceneggiatura: n.d. — Paese di provenienza: Francia Belgio

Il corto affronta il tema della discriminazione in una prospettiva ampia, legata al colonialismo e all'ingiustizia subita dalle popolazioni algerine, rimaste invisibili e ancora oggi esposte in silenzio alle conseguenze dei test nucleari francesi. Sul piano del genere, colpisce come tra gli intervistati dell'epoca compaiano quasi esclusivamente uomini: un dettaglio che fa riflettere su chi, in quegli anni, fosse considerato autorevole nell'esprimere un'opinione pubblica. L'assenza di voci femminili è di per sé eloquente e, letta con lo sguardo di oggi, misura la distanza positiva che è stata percorsa: una simile esclusione, oggi, non sarebbe più concepibile.

AB: 3/6 — AC: 2/6 — AD: 4/6

Calle Malaga

Regia: Donna — Sceneggiatura: Entrambi — Paese di provenienza: Vari Europa/Africa

Contribuisce a contrastare gli stereotipi sociali nella duplice dimensione dell'età e del genere. Rappresenta la vicenda di un'anziana che riesce a riappropriarsi della propria vita e a viverla come desidera, dando prova di spirito d'iniziativa, intraprendenza imprenditoriale, acume e capacità di amministrare le proprie finanze: qualità che di solito vengono attribuite ai più giovani e agli uomini. In questo percorso, grazie alla sua empatia e alle sue capacità, riesce a influenzare un altro anziano, che ritrova energie e voglia di entrare in relazione con gli altri. Affronta infine il sesso, argomento ancora tabù in tarda età, restituendo piena dignità alle storie d'amore degli anziani. Un piccolo cameo....di tutto ciò è testimone e capace di "ascolto attivo" una amica monaca che ha fatto il voto del silenzio.... un ulteriore spunto su cui riflettere.

AB: 6/6 — AC: 6/6 — AD: 6/6

Den Sidste Viking (The Last Viking)

Regia: Uomo — Sceneggiatura: Uomo — Paese di provenienza: Europa Centro - Nord

C'è una coppia che decostruisce il classico ruolo maschile e femminile

AB: 6/6 — AC: 6/6 — AD: 6/6

Funeral Casino Blues

Regia: Uomo — Sceneggiatura: Uomo — Paese di provenienza: America Nord e Australasia

Il film offre due spunti sul piano delle pari opportunità. Da un lato la figura di Jen, sfruttata economicamente e sessualmente — costretta a vendersi a stranieri per coprire debiti familiari e altrui —, in una condizione in cui è un uomo, Wason, a intervenire come soccorritore. Dall'altro, in controtendenza, la coinquilina Pim: è lei a prendere l'iniziativa della ricerca dell'amica scomparsa e a coinvolgervi Wason, agendo alla pari con lui e ribaltando così lo schema classico del maschio che cerca e salva. Coerentemente con il tono da ghost story del film, Jen non viene ritrovata: la sua sparizione resta irrisolta, a sottolineare quanto facilmente, in quel contesto, una donna sfruttata possa svanire senza lasciare traccia.

AB: 4/6 — AC: 5/6 — AD: 4/6

Goffredo felicissimo?

Regia: Uomo — Sceneggiatura: Entrambi — Paese di provenienza: Italia

L'opera è di per sé qualcosa di molto originale e fuori dagli schemi: non un omaggio postumo di maniera, ma un lavoro costruito negli anni accanto al suo protagonista. Già questa scelta spinge ad allargare il proprio modo di pensare e contrasta una lettura stereotipata della società. In questa cornice, la figura di Letizia Battaglia — pur comparando solo nel finale — assume un rilievo significativo: si sarebbe potuta omettere del tutto, e invece la si è scelta e le si è attribuito un ruolo importante, quello di una grande fotografa riconosciuta come voce autorevole. Una presenza che, per quanto breve, restituisce visibilità e valore a una donna di primo piano nella cultura del suo tempo.

AB: 4/6 — AC: 5/6 — AD: 4/6

Gorgonà

Regia: Donna — Sceneggiatura: Donna — Paese di provenienza: Vari Europa

Il film mette in luce due figure femminili che scardinano l'ordine patriarcale del contesto in cui si muovono. Da un lato Maria, inclusa a sorpresa dal vecchio capo nella rosa dei successori sulla base dei meriti effettivi — doti fisiche e intellettuali — e non dell'appartenenza di genere, in un mondo dominato da uomini che pure cercano di sminuirla. Dall'altro Eleni, cantante del bar introdotta come semplice oggetto di intrattenimento maschile, che si rivela invece la vera coscienza critica del racconto: rifiutando di piegarsi a quel ruolo, diventa il motore del cambiamento e, nel legame con Maria, apre una possibilità alternativa in un luogo in cui tutto sembrava già scritto

AB: 6/6 — AC: 6/6 — AD: 4/6

Hiedra (The Ivy)

Regia: Donna — Sceneggiatura: Donna — Paese di provenienza: Vari Europa/Centro-Sud America

Il film può essere letto come una denuncia, mai esplicita, delle costrizioni che gravano sulla donna in una società che non la riconosce ancora pienamente libera. Al centro c'è Azucena, che a soli 13 anni ha avuto un figlio e ha dovuto abbandonarlo, rimanendo per sempre segnata e

come "congelata" in quel trauma. Il film invita a interrogarsi su ciò che il racconto dà per scontato: perché una madre debba abbandonare il proprio figlio, in quali condizioni quel figlio sia stato concepito, e perché il ragazzo, ritrovandola, interpreti le sue attenzioni come interesse sessuale anziché materno. Sono domande che rimandano tutte a una stessa radice: il corpo e la vita delle donne ancora piegati da vincoli sociali, economici e culturali che ne limitano la libertà e le scelte. In questa prospettiva, l'ambiguità perturbante che attraversa la vicenda non è compiacimento, ma il segno di quanto profondamente quelle costrizioni deformino perfino i legami più elementari

AB: 3/6 — AC: 4/6 — AD: 4/6

How to Shoot a Ghost

Regia: Uomo — Sceneggiatura: Donna — Paese di provenienza: Vari Europa/America

Il corto costruisce un rapporto paritario tra i due protagonisti: entrambi giovani, entrambi outsider, condividono la scena e il percorso narrativo su un piano di sostanziale parità. È significativo che la figura femminile fosse una donna che lavorava — interprete, autonoma e non "a carico" dell'uomo — pur in un contesto sociale tradizionalmente ritenuto patriarcale. Uno spunto positivo sul riconoscimento dell'indipendenza femminile e sulla condivisione paritaria dei ruoli.

AB: 4/6 — AC: 5/6 — AD: 3/6

Human Resource

Regia: Uomo — Sceneggiatura: Uomo — Paese di provenienza: Asia Sud Est

Il film è importante perché parte da una donna che ha un lavoro di responsabilità, indipendenza e autonomia, ma che, quando resta incinta, si trova a non poter scegliere liberamente se portare avanti o meno la gravidanza. È vittima di un contesto sociale gentile e premuroso che, proprio attraverso la gravidanza, si riappropria del controllo sulla sua vita. Una denuncia lucida di come, anche in una società apparentemente moderna, il corpo e le scelte delle donne restino soggetti a vincoli che ne limitano la libertà. Fa riflettere molto.

AB: 5/6 — AC: 5/6 — AD: 4/6

Il Rapimento di Arabella (The Kidnapping of Arabella)

Regia: Donna — Sceneggiatura: Donna — Paese di provenienza: Italia

Le due protagoniste manifestano determinazione, capacità di seguire la propria strada, empatia. Personaggi secondari dall'aspetto alternativo e non convenzionale ispirano simpatia.

AB: 5/6 — AC: 4/6 — AD: 3/6

Jay Kelly

Regia: Uomo — Sceneggiatura: Entrambi — Paese di provenienza: Vari Europa/America

Il lieve contributo deriva dalle figure femminili che sono rappresentate come figure libere e indipendenti da quelle maschili ed in alcuni casi anche più forti.

AB: 4/6 — AC: 4/6 — AD: 4/6

Komedie Elahi (Divine Comedy)

Regia: Uomo — Sceneggiatura: Uomo — Paese di provenienza: Vari Europa/Medio Oriente

Il film offre uno spunto significativo sul piano delle pari opportunità. Il protagonista, un regista alle prese con la censura iraniana, è affiancato in modo molto attivo dalla sua compagna, che ha un ruolo professionale paritario nella realizzazione dell'opera, anche se questo non può essere mostrato apertamente alle autorità. Il limite imposto è fortemente sottolineato, e la coppia vi soggiace per convenienza, ma riesce ad aggirare i vincoli e a portare a termine insieme il proprio progetto. È importante rilevare come il film metta in scena un rapporto paritario all'interno della coppia in un contesto culturale che relega le donne in posizione subordinata: la parità reale tra i due, pur costretta a restare invisibile agli occhi del potere, esiste ed è la vera forza del loro agire.

AB: 5/6 — AC: 5/6 — AD: 6/6

La Moto (the Motorcycle)

Regia: Uomo — Sceneggiatura: Uomo — Paese di provenienza: Italia/Vari europa

A mio avviso il corto non fa che rafforzare una visione stereotipata dei soggetti rappresentati e non aiuta a restituire un'immagine equilibrata delle relazioni tra persone omosessuali, riproponendo dinamiche di desiderio, potere e violenza che non necessariamente appartengono a tutte le persone omosessuali e che rischiano di confermare, in chi ha una visione tradizionale, giudizi negativi.

AB: 1/6 — AC: 1/6 — AD: 1/6

Late Fame

Regia: Uomo — Sceneggiatura: Donna — Paese di provenienza: America Nord e Australasia

Sul piano dell'età il film offre uno spunto positivo: valorizza la creatività in tarda età attraverso la "fama tardiva" di un poeta anziano, a lungo dimenticato, che torna a sentirsi vivo e riconosciuto. Sul piano del genere, invece, rischia di rinforzare gli stereotipi: nel circolo letterario l'unica figura femminile con un ruolo è rappresentata secondo il cliché dell'artista donna come femme fatale dalla moralità disinvoltata. Un film che fa riflettere sugli stereotipi, ma che rispetto a quelli di genere rischia di alimentarli.

AB: 1/6 — AC: 3/6 — AD: 4/6

Le mage du Kremlin, (The Wizard of the Kremlin)

Regia: Uomo — Sceneggiatura: Uomo — Paese di provenienza: Francia Belgio

Il film propone una lettura interessante e per certi versi inedita dell'ascesa di Putin, raccontata però in un contesto "già visto", che non offre particolari spunti di riflessione sui rapporti tra uomini e donne e sui ruoli vissuti nella società. L'unica figura femminile di rilievo, Ksenia, è pensata come donna libera e osservatrice lucida del gioco di potere maschile, ma resta di fatto confinata al ruolo di compagna, assoggettata al desiderio degli uomini che la circondano e priva di motivazioni proprie chiaramente espresse.

AB: 1/6 — AC: 1/6 — AD: 5/6

One Woman One Bra

Regia: Donna — Sceneggiatura: Donna — Paese di provenienza: Africa orientale

Il film tocca da vicino il tema delle pari opportunità: alla protagonista, in quanto donna sola, nubile e senza figli, viene di fatto negato l'accesso alla proprietà della terra e della casa, riservato a chi può vantare legami di parentela. La storia è incentrata su di lei, che vuole andare oltre consuetudini e tradizioni, ma deve lottare come donna e come persona dalle origini poco chiare. In questo ha l'ardire di avviare una sorta di attività imprenditoriale, che però suscita l'invidia delle altre donne della tribù: pur assecondandola in parte per un tornaconto personale, si rivelano inflessibili quando le cose non vanno come sperato. Interessante il passaggio sull'operato delle ONG, che, pur dedite allo sviluppo e alla modernizzazione delle popolazioni, nel concreto non sembrano sostenere con la dovuta attenzione i soggetti che esprimono una propria e autonoma proattività.

AB: 6/6 — AC: 6/6 — AD: 6/6

Orphan

Regia: Uomo — Sceneggiatura: Entrambi — Paese di provenienza: Vari Europa

Il contributo alla decostruzione degli stereotipi è molto contenuto, se non per lo sguardo di condanna e incomprensione del ragazzino protagonista nei confronti della madre, che ha accolto in casa un uomo violento, il quale in passato l'aveva protetta durante la guerra in cambio di prestazioni sessuali. La mancata reazione della madre alla violenza, passata e presente, spinge il ragazzino a pianificare l'assassinio del padre biologico.

AB: 1/6 — AC: 3/6 — AD: 4/6

Secret of a Mountain Serpent

Regia: Donna — Sceneggiatura: Donna — Paese di provenienza: Asia Meridionale

tra sogno e realtà si realizza il desiderio di indipendenza della protagonista che non accetta tutto quanto le accade in maniera passiva

AB: 4/6 — AC: 4/6 — AD: 4/6

Short Summer

Regia: Donna — Sceneggiatura: Donna — Paese di provenienza: Vari Europa

Un racconto lento, quanto può essere lenta una afosa estate in campagna, che permette di cogliere molti aspetti "secondari" utili a costruire una cultura paritaria tra uomo e donna e non solo: una bambina che partecipa alle scorribande dei compagni di gioco maschi interagendo alla pari anche nei contesti più pericolosi/paurosi; un padre che si prende cura della figlia; una crisi matrimoniale in cui la donna mantiene la propria dignità e forza.

AB: 5/6 — AC: 5/6 — AD: 5/6

The Souffleur

Regia: Uomo — Sceneggiatura: Entrambi — Paese di provenienza: Vari Altri paesi

Nel complesso il film non offre un contributo significativo al superamento di pregiudizi e stereotipi. Un elemento merita però di essere valorizzato in chiave pari opportunità: la presenza di una giovane donna, la figlia del direttore, che svolge il proprio lavoro con competenza e dedizione e non ha rinunciato ai propri progetti di vita. In un contesto in cui le posizioni di vertice restano appannaggio maschile, la sua figura rappresenta uno spunto importante, quello di una donna capace, professionalmente valida e determinata a costruire il proprio futuro.

AB: 1/6 — AC: 3/6 — AD: 5/6

The Voice of Hind Rajab

Regia: Donna — Sceneggiatura: Donna — Paese di provenienza: Vari Europa/Africa

Il film è un'opera di denuncia della condizione dei palestinesi e di una guerra che uccide bambini e soccorritori, attraverso la ricostruzione, basata sulle registrazioni reali, delle ore in cui si tentò invano di salvare una bambina intrappolata sotto il fuoco a Gaza. Il punto più interessante sul piano delle pari opportunità sta sullo sfondo, in un dettaglio che il film non sottolinea ma che agisce in profondità: negli uffici del centro di soccorso donne e uomini lavorano fianco a fianco, in posizioni paritarie e con pari responsabilità, senza alcuna gerarchia di genere. Una normalità rappresentata senza enfasi, che proprio per questo trasmette con naturalezza un modello di parità.

AB: 6/6 — AC: 6/6 — AD: 6/6

Un Cabo Suelto (A loose end)

Regia: Uomo — Sceneggiatura: Uomo — Paese di provenienza: America Centro e Sud

Il film non offre spunti rilevanti sul tema delle pari opportunità, ma non si tratta di un'occasione mancata: la vicenda, incentrata sull'identità e sulla reinvenzione di sé, non chiama in causa i ruoli di genere, e la loro assenza è quindi coerente con la natura del racconto. Sul piano del contrasto agli stereotipi, il film lavora semmai su quello narrativo: rifiuta la contrapposizione netta tra poliziotto onesto e poliziotto corrotto, lasciando volutamente irrisolto se sia il protagonista a essere colpevole o i colleghi che lo braccano. Questa ambiguità morale sottrae allo spettatore il giudizio facile e mette in discussione l'idea rassicurante che vittima e colpevole siano sempre chiaramente distinguibili.

AB: 3/6 — AC: 3/6 — AD: 4/6

Un film fatto per bene (Bravo Bene!)

Regia: Uomo — Sceneggiatura: Entrambi — Paese di provenienza: Italia

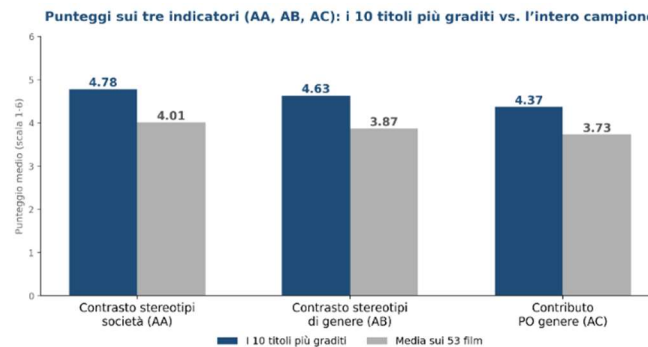
Il film scardina il concetto stesso di film, fondendo finzione, documentario e autofiction in un mosaico anarchico e anticonvenzionale. Sul piano della questione di genere, però, è molto povero: opera fortemente maschile e autoriale, ritratto di un regista uomo ricostruito attraverso testimoni in prevalenza maschili, non offre spunti significativi in tema di pari opportunità. Eppure avrebbe potuto: le donne vi appaiono invisibili, quando invece sono sempre presenti. Non si tratta di una scelta deliberata, ma di un automatismo: manca l'abitudine a considerare il contributo delle donne nelle storie, se non quando sono storie che intenzionalmente vogliono rappresentarle.

AB: 1/6 — AC: 1/6 — AD: 2/6

I TOP TEN

I dieci film con il **gradimento più alto** sono, nell'ordine: A sad and beautiful world (6,00), The Voice of Hind Rajab (5,92), No Other Choice (5,54), Made in EU (5,50), Straight Circle (5,43), A House of Dynamite (5,41), Harà Watan – Lost Land (5,36), À bras-le-corps – Silent Rebellion (5,33), Écrire la vie – Annie Ernaux racontée par des lycéennes et des lycéens (5,33) e Calle Malaga (5,29). Questi titoli performano meglio della media sui tre indicatori di stereotipo.

Figura 1. Raffronto tra valore indicatori specifici tra film Top 10 per gradimento vs tutti i film



Confronto tra gradimento e genere del/la regista e/o sceneggiatore/trice

Genere del/la Regista

Genere Regista - Genere Rispondente	N. film	N. rispondenti	Contrasto stereotipi società	Contrasto stereotipi genere	Contributo PO genere	Raccomandato
Donna — Complessivo	36	242	4.35	4.33	4.28	4.67
Donna — Donna		143	4.42	4.43	4.31	4.72
Donna — Uomo		67	4.34	4.3	4.34	4.73
Uomo — Complessivo	100	613	3.84	3.62	3.46	4.49
Uomo — Donna		301	3.83	3.53	3.33	4.43
Uomo — Uomo		218	4.07	3.88	3.72	4.71
Entrambi — Complessivo	4	18	4.67	4.56	4.5	4.61
Entrambi — Donna		9	4.56	4.22	4.22	4.44
Entrambi — Uomo		7	5	5	5	4.86

Genere del/la Sceneggiatore/trice

Genere Sceneggiatore/trice - Genere Rispondente	N. film	N. rispondenti	Contrasto stereotipi società	Contrasto stereotipi genere	Contributo PO genere	Raccomandato
Donna — Complessivo	30	210	4.24	4.27	4.23	4.44
Donna — Donna		118	4.25	4.25	4.17	4.5
Donna — Uomo		57	4.26	4.35	4.46	4.42
Uomo — Complessivo	75	443	3.95	3.68	3.5	4.67
Uomo — Donna		222	4	3.68	3.41	4.59
Uomo — Uomo		156	4.13	3.83	3.72	4.86
Entrambi — Complessivo	28	207	3.81	3.69	3.56	4.32
Entrambi — Donna		107	3.83	3.64	3.58	4.37
Entrambi — Uomo		74	4.07	4.05	3.76	4.58

Le cinque migliori pellicole nel contrasto agli stereotipi e le cinque peggiori

Indicatore AA – Contrasto agli stereotipi nella società		
5 punteggi più alti		
Titolo del film	Punteggio	N. rispondenti
Made in EU	5.67	6
Écrire la vie – Annie Ernaux racontée par des lycéennes et des lycéens	5.67	6
Marina	5.14	7
The Voice of Hind Rajab	5.08	12
A sad and beautiful world	5	6
5 punteggi più bassi		
Titolo del film	Punteggio	N. rispondenti
Secret of a Mountain Serpent	1.83	6
In the Hand of Dante	1.88	8
Motor City	2.17	6
Sotto le nuvole (Below the Clouds)	2.2	5
Orphan	2.5	6
Indicatore AB- Contrasto stereotipi di genere		
5 punteggi più alti		
Titolo del film	Punteggio	N. rispondenti
À bras-le-corps (Silent Rebellion)	5.56	9
A sad and beautiful world	5.5	6
Made in EU	5.5	6
The Voice of Hind Rajab	5.25	12
Aún es de noche en Caracas (It Would Be Night in Caracas)	5.2	5
5 punteggi più bassi		
Titolo del film	Punteggio	N. rispondenti
In the Hand of Dante	1.75	8
Motor City	2	6
Late Fame	2.31	13
Secret of a Mountain Serpent	2.33	6
Le mage du Kremlin, (The Wizard of the Kremlin)	2.36	11
Indicatore AC- Contributo alle Pari Opportunità di genere		
5 punteggi più alti		
Titolo del film	Punteggio	N. rispondenti
À bras-le-corps (Silent Rebellion)	5.44	9
Made in EU	5.17	6
The Voice of Hind Rajab	5.17	12
Hateshinaki Scarlet (Scarlet)	5.14	7
A sad and beautiful world	5	6
5 punteggi più bassi		
Titolo del film	Punteggio	N. rispondenti
Straight Circle	1.71	7
In the Hand of Dante	1.75	8
Motor City	2	6
Il Maestro (My Tennis Maestro)	2	6
Sotto le nuvole (Below the Clouds)	2.2	5

Punteggi medi per macro-area geografica

Macro-area geografica	N. film	Categoria	N. rispondenti	Contrasto stereotipi società	Contrasto stereotipi genere	Contributo PO genere	Gradimento complessivo
Italia	10	Complessivo	154	3.88	3.84	3.59	4.06
		Donna	78	3.6	3.56	3.19	3.91
		Uomo	55	4.47	4.42	4.35	4.36
Europa (netto Italia)	23	Complessivo	274	4.14	3.95	3.78	4.8
		Donna	153	4.39	4.11	3.93	4.94
		Uomo	87	3.97	3.83	3.63	4.79
America e Australasia	10	Complessivo	186	3.92	3.8	3.62	4.77
		Donna	83	3.72	3.58	3.24	4.65
		Uomo	73	4.19	4.01	3.99	4.96
Asia	5	Complessivo	41	3.83	3.88	3.73	4.76
		Donna	19	4.11	4.11	4.05	4.68
		Uomo	17	3.65	3.76	3.53	5.06
Africa	1	Complessivo	6	4.67	4.5	4.83	4.67
		Donna	5	4.8	4.4	4.8	4.8
		Uomo	1	4	5	5	4
Medioriente	1	Complessivo	5	4.8	4.8	4.6	4.6
		Donna	4	5	5	5.25	4.75
		Uomo	0	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Vari mondo	3	Complessivo	22	4.59	4.27	4.41	4.68
		Donna	11	4	3.73	3.91	4.45
		Uomo	8	5.13	4.75	4.75	4.88

Conclusioni

I quasi 900 questionari raccolti nel 2025 sono, prima ancora che un dato quantitativo, la prova che il progetto Film&Parità ha trovato un pubblico: da rilevazione interna riservata a Consigliera e staff nel 2023, a fase pilota nel 2024 — quando ai primi settanta questionari si è affiancato il cortometraggio *Ginger & Fred*, realizzato dagli studenti del Master in Filmmaking di Ca' Foscari — fino a diventare, nella terza edizione, una survey di massa capace di raccogliere 873 questionari e di coinvolgere 140 dei 188 film in programma alla Mostra.

I risultati confermano, su basi ora solide, l'intuizione da cui il progetto era partito. Sui tre indicatori più direttamente legati al tema — il contrasto agli stereotipi nella società, il contrasto agli stereotipi di genere, il contributo alla promozione delle pari opportunità — il pubblico assegna in media punteggi decrescenti: 4,01, 3,87 e 3,73 su una scala a sei punti. È un ordine che si ripete con costanza in tutte le analisi condotte: più uno sguardo si fa specifico sul genere, più la valutazione del pubblico si fa cauta. Lo stesso pattern emerge dal confronto tra gradimento e capacità di contrastare gli stereotipi: il divario tra quanto un film piace e quanto è percepito efficace su questi temi è sistematicamente più ampio quando si isola la componente di genere rispetto a quella generale — un film può risultare godibile, e persino riuscito nell'affrontare gli stereotipi «in generale», pur restando percepito come debole sul fronte più specifico della parità.

Il dato più netto riguarda però chi i film li realizza. In tutte le estrazioni testate — dall'intero campione ai soli titoli con un numero di questionari più equilibrato — i film diretti o scritti da donne, o realizzati da team a composizione femminile, ricevono valutazioni sistematicamente più alte sui tre indicatori tematici, con un vantaggio che arriva fino a un punto pieno su scala 1-6. È un risultato che vale la pena leggere accanto a un secondo dato, più sottile: sul solo gradimento complessivo, la sceneggiatura femminile e i team misti perdono quel vantaggio, mentre il pubblico premia, più di ogni altra cosa, uno sguardo autoriale riconoscibile — sia esso femminile o maschile. La parità di genere che il pubblico rileva in un film, insomma, non coincide sempre con ciò che gli piace di più: sono due giudizi distinti, che il progetto ha imparato a tenere separati.

A questi risultati quantitativi il progetto affianca, fin dalla sua origine, uno sguardo qualitativo capace di leggere ciò che i numeri da soli non mostrano. Le trenta schede-film raccolte in questo report, così come le osservazioni sui dettagli «di sfondo» che attraversano molte pellicole — un padre che sa dove sono le cose del proprio bambino, una donna esperta intervistata di passaggio in un documentario — nascono dalla stessa convinzione: che alcuni contributi alla cultura della parità non gridano, ma agiscono in profondità, quasi come messaggi subliminali, e restano visibili solo a uno sguardo allenato a cercarli.

È un'ipotesi che il progetto ha provato a verificare anche fuori dal proprio questionario, confrontando alcune di queste letture con la rassegna stampa nazionale e internazionale su una serie di titoli. Senza alcun intento di giudizio verso il lavoro della critica — che nella rassegna condotta non risulta essersi occupata in modo più approfondito di questi aspetti, il che non significa che altrove tale analisi non esista — si è osservata una tendenza: i commenti tendono a mettere in risalto ciò che colpisce l'attenzione più immediata, come una rappresentazione stereotipata evidente o una scena di violenza, mentre gli elementi secondari — capaci talvolta di rovesciare o mitigare quella prima impressione — restano più spesso sullo sfondo. È la stessa osservazione, condotta su un terreno diverso, che il progetto porta avanti fin dall'inizio: non basta chiedersi se un film contrasti gli stereotipi, ma vale la pena affiancare uno sguardo attento anche ai margini della scena.

L'estensione della rete territoriale — dal cortometraggio *Fiamme nel Mare* dell'Emilia-Romagna a *Donne a Nord Est* del Friuli Venezia Giulia, fino alla replica del modello al BIF&ST di Bari, con 250 questionari raccolti nella sua edizione zero — conferma che lo strumento costruito in questi tre anni è trasferibile oltre i confini del Veneto. Su questa base, il progetto guarda ora alla quarta edizione con l'obiettivo di consolidare la rete, affinare gli strumenti di analisi e continuare a restituire, ogni anno, un quadro sempre più preciso di quanto il cinema contribuisca — o non ancora contribuisca abbastanza — a costruire una cultura di parità.